



GIOVANNI MOTTA

Vita da Momonster

di **Alessandro Benetti**

«*Momonsters sono creature che ti permettono di tornare indietro nel tempo, ti permettono di tornare a quando eri bambino. Sono un giro in giostra, senza la paura.*»

Così Giovanni Motta descrive i personaggi dalle sembianze vagamente antropomorfe che sono i protagonisti indiscussi della sua ricerca artistica. I *Momonsters*, infatti, costituiscono l'output materiale di una complessa riflessione incentrata sul tema dell'infanzia, del legame con la propria memoria e dell'autoconsapevolezza.

Il rapporto con la sfera della fanciullezza è una costante nell'opera dell'artista veronese che dichiara di trovare la sua principale fonte d'ispirazione in una passione che ha coltivato fin da piccolo, quella per i fumetti manga giapponesi. Il riferimento non è solo concettuale ma, al contrario, contribuisce concretamente alla definizione degli estremi di un'estetica decisamente *pop*.

Racconta Motta che, ancora bambino, di fronte ai cartoni animati in bianco e nero dell'epoca, si divertiva ad immaginarne i colori, che utilizzava poi per i suoi primi ridisegni. Nel corso del tempo, si è venuta a creare una vera e propria tavolozza dalle tinte accese, che Motta ha recuperato come punto di partenza per la sua ricerca sui *Momonsters*.

La loro storia ha inizio in un pomeriggio d'estate, vicino al mare: rientrato a casa, Motta trova sul tavolo due sculture di pongo plasmate dai suoi figli, Massimiliano e Ottaviano. Profondamente colpito dalla carica immaginifica da esse sprigionata, decide di cristallizzarne le forme appena abbozzate nei primi due *Momonsters*: *Blue Julian* e *Red Atomic*. Precursori di una stirpe molto numerosa, essi nascono dalla scelta consapevole di Motta di mettere la razionalità e le capacità tecniche del suo io adulto al servizio della fantasia creatrice della sua progenie, quasi in un atto d'identificazione tra la sua prole e il fanciullo che fu.

A partire da quel momento, innumerevoli varianti di questi enigmatici "mostri" dalle tinte accese popolano le tele e le sculture del loro comune creatore. A seconda delle dimensioni, i *Momonsters* sono realizzati in fibra di carbonio, in strati di resina carteggiata o in ceramica, materiale, quest'ultimo, che esprime al meglio la tensione tra la manualità dell'artista e la tridimensionalità dell'opera. La produzione avviene secondo modalità strettamente artigianali, con un importante lavoro d'équipe indirizzato allo sviluppo delle soluzioni tecniche e tecnologiche più adatte per raggiungere la resa formale desiderata.

Abbandonato il laboratorio che ha dato loro i natali, i *Momonsters* animano un gran numero di mostre, collettive o personali, dedi-

cate all'opera di Motta. Tra queste, la recente rassegna comasca sul tema della *Natura Ludens*, che ancora una volta ne mette in evidenza l'aspetto più strettamente ludico e a misura di bambino. Al di là di questa componente, di lettura abbastanza immediata, ad uno sguardo più attento i *Momonsters* rivelano una "personalità" ben più articolata, che altro non è che la trasposizione tridimensionale della complessità dei temi affrontati da Motta: primo fra tutti, quello della memoria.

«I *Momonsters* hanno un lato oscuro. Lo puoi leggere dal loro sguardo», che è uno sguardo vacuo e, spesso, velato di tristezza. Questo è vero per le sculture *Momonsters* ma anche nelle loro rappresentazioni bidimensionali: realizzate con le tecniche più svariate (matite, carboncini, colori acrilici), sono permeate da un'atmosfera di disfacimento, quasi fossero visioni difficili da focalizzare perché relegate in una sfera passata, quella del ricordo di un'infanzia che non è più ma che non è del tutto perduta. In questo senso, Motta dichiara che proseguirà «per sempre» la sua ricerca sui *Momonsters*. Un lungo percorso d'individuazione delle proprie radici definirà sempre più i contorni delle immagini ora sfocate, in un cammino a ritroso che non contrasta il naturale avanzare del tempo, ma lo arricchisce di intensità retrospettiva. Il processo è molto più importante del prodotto finito, perché è nel processo che si addensa la componente più proficua di ricerca del proprio io.

Non deve quindi trarre in inganno la matericità levigata e lucidissima dei *Momonsters* («Amo che siano perfette»). L'indefinitezza formale che li caratterizza ne fa a tutti gli effetti degli incompiuti, quasi si trattasse della cristallizzazione di fasi diverse del lavoro dell'artista sulla materia e su sé stesso.

Il fare arte è una «terapia» e, proprio per questo, «il momento finale (nella realizzazione dell'opera, ndA) è quello più triste, non quello più bello»: Motta si separa dalla creatura della sua immaginazione, alla quale sempre lo legherà un rapporto di grande affetto, e apre un nuovo capitolo d'introspezione, dai risultati sempre inattesi.

Giovanni Motta
vive e lavora a Parona (VR)
www.giovanimotta.it



nell'altra pagina | on the other page

The undesired effect of a prohibited stroke 2013
Acrilico su tela | Acrylic on canvas
cm. 90x110

in questa pagina | on this page

Red Atomic 2013
Ceramica | Ceramics
cm. 120x80x60

Study of the hypothesis of the birth of a tyrant Captured Part 1 Best Friend Part 2 Forever Part 3 2013
Resina stratificata, Acrilici su muschio | Stratified resin, Acrylics on moss
altezza | height cm. 30



GIOVANNI MOTTA

A Momonster life

by **Alessandro Benetti**

«**M**omonsters are creatures that allow you to go back in time and allow you to return to your childhood. They are a spin of the merry-go-round, without the fear.»

This is how Giovanni Motta describes the characters with a vaguely anthropomorphic appearance that are the indisputable protagonists of his artistic research. His Momonsters constitute the material output of a complex reflection centred on the theme of childhood, of the link with his own memory and of self-awareness.

The relationship with the sphere of childhood is a constant in the work of the Veronese artist who declares that he finds his main source of inspiration in a passion that he has cultivated since he was small, the one for Japanese manga comics. The reference is not just conceptual but, on the contrary, contributes concretely to defining the extremes of a decisively pop aesthetic.

Motta recalls that when he looked at the black and white cartoons of the time when he was still a boy he amused himself by imagining their colours and then used these for his first redrawings. Over time, he ended up creating a real palette with bright colours that Motta recovered as a point of departure for his research into the Momonsters. Their story began one summer afternoon by the seaside: when he returned home, Motta found two Plasticine sculptures modelled by his children, Massimiliano and Ottaviano. Profoundly struck by the highly imaginative charge that they released, he decided to crystallize their barely drafted forms in the first two Momonsters: Blue Julian and Red Atomic. Precursors of a very numerous race, they sprang from a conscious decision by Motta to put the rationalism and the technical skills of his adult ego at the service of the creative fantasy of his sons, almost in an act of identification between his offspring and the child that was.

Starting from that moment, countless variants of these enigmatic "monsters" with their bright colours populate the canvasses and sculptures of their common creator. Depending on their dimensions, the Momonsters can be made of carbon fibre, layers of sanded resin, or ceramic, this last material being one that best explains the tension between the artist's dexterity and the work's three-dimensionality. Production takes place in a strictly artisan manner, with a significant amount of teamwork directed on the development of the most appropriate technical and technological solutions for achieving the desired formal result.

Leaving the workshop in which they were born, the Momonsters animate a great number of collective and personal shows dedicated to Motta's work. These include the recent exhibitions in Como on the theme of *Natura Ludens*, which once again highlights the most strictly ludic aspect in the measure of the child.

Aside from this component, with its quite immediate reading, when examined more carefully the Momonsters reveal a much more articulated "personality" which is nothing other than the three-dimensional transposition of the themes tackled by Motta: first among them that of memory.

«The Momonsters have a dark side. You can read it from their expression», which is an empty gaze and often veiled with sadness. This is true for the Momonsters sculptures but also the two-dimensional representations: created using the most varied techniques (pencil, charcoal and acrylic colours) they are permeated by an atmosphere



of decay as if they were difficult visions to put into focus as they are banished to a past sphere, that of the recollection of an infancy that exists no longer but which has not been completely lost.

In this sense, Motta declares that he will «always» continue his research into the Momonsters. A long path for the identification of his roots will increasingly define the contours of the images that are now out of focus, in a backwards path which does not counter the natural progress of time, but enriches it with retrospective intensity.

The process is much more important than the finished product because it is in the process that the most profitable component of the research into his own ego is concentrated.

The smooth and highly polished materiality of the Momonsters must not therefore deceive («I love them to be perfect»). The formal lack of definition that characterizes them makes them incomplete in every sense, almost as if it were a case of crystallization of the artist's different work stages on the material and on himself. Making art is a «therapy» and specifically for this reason «the final moment (author's note: in the creation of the work) is the saddest one, not the most beautiful»: Motta separates himself from the creature of his imagination to which he will always be linked by a relationship and great affection and opens a new chapter of introspection, always with unexpected results.

nell'altra pagina | on the other page

Enrico The Amateurs Duel 2013

Resina stratificata, acrilico, metallo | Stratified resin, acrylic, metal
altezza | height cm. 10

Marc The forgotten Trap 2013

Resina stratificata, acrilico, metallo | Stratified resin, acrylic, metal
altezza | height cm. 10

The Unforgotten Ingenious Afternoon 2013

Resina stratificata, acrilico, metallo | Stratified resin, acrylic, metal
altezza | height cm. 10

in questa pagina | on this page

Dreaming Crossed Simplicity 2013

Acrilico su tela | Acrylic on canvas
cm. 140x110

Giovanni Motta
lives and works in Parona (VR)
www.giovanimotta.it